LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-343 al 40-348

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. A. Teresa 7 - Tel. 40-363 ... - Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 120, Necrol. L. 60 - Pubbl. annunci, condiz. in testa di rubriche. ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1680, Semestre L. 850, Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2580, Semestre L. 1300, Trimestre L. 680; C/c postale N. 2/19719

MERCOLEDI' 26 Febbraio 1947 Anno III N. 47
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE POLITICA

Il discorso De Gasperi alla Costituente

I compiti del Governo nella difesa delle libere istituzioni repubblicane di fronte ai tentativi neofascisti e monarchici - Nel campo economico rispetto dell'iniziativa privata - Nuovo violento incidente provocato da Finocchiaro-Aprile: contro Parri - L'Assemblea vota la fiducia con voti 292 contro 107

Roma, 25 febbraio.

Seduta lunga — sette ore circa, dalle 15 alle 22 — ma finalmente conclusiva. Infatti, dopo l'illustrazione dei vari ordini del giorno, dopo il discorso del Presidente del Consiglio, si sono avute subito le dichiarazioni di voto per passare poi alla votazione dell'ordine del giorno firmato dai segretari dei tre gruppi parlamentari: d. c., soc. e com., che è stato approvato con 292 voti favorevoli. Grande attesa e perciò, al contrario delle giornate precedenti, molto pubblico nelle tribune assieme ad un numero insolito di deputati sugli scanni. Alle 15 in punto l'on. Terracini dichiara aperta la seduta.

Dopo brevi parole degli on. *Caronia* e *Martino*, chiede la parola il deputato siciliano amico di Finocchiaro Aprile.

GALLO — Accusa la P. S. e i carabinieri di ricorrere in Sicilia a sevizie ed a torture per strappare confessioni ai prevenuti. I siciliani non sono contro l'Italia, ma contro i governi che hanno sempre misconosciuto l'animo e le aspirazioni dell'isola, trattando sempre quella popolazione come di rango inferiore.

FINOCCHIARO APRILE — Viva l'indipendenza della Sicilia! *(Tutta l'assemblea scatta in piedi gridando a voce alta: «Viva l'Italia!»).*

GALLO — Viva l'Italia sì, ma l'Italia libera! *(Da tutti i banchi si levano voci e rumori).*

L'ultima crisi

Vengono quindi letti ordini del giorno degli on.li *Caronia, Uberti, Mastino, Tonetti* e *Parri*, nonchè uno di sfiducia nel Governo del gruppo parlamentare del P.S.L.I., uno che auspica la revisione del trattato a firma *Nenni* ed un terzo, firmato dai segretari dei tre gruppi parlamentari D. C., socialista e comunista che suona fiducia al Gabinetto. Sono le 18,35. Prende la parola il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — Molti hanno tentato in settimane di discorsi di inchiodarmi solo sul banco degli imputati. Avverto che nella replica rispondo come portatore di una responsabilità collettiva nel passato e nel presente.

La storia del cambio della moneta è stata assai romanzata. Preciso che quando nel giugno 1943 gli alleati diedero l'impegno di stampare i nuovi titoli in America, la Banca d'Italia era riuscita a mettere insieme una notevole quantità di biglietti nuovi. Però, affinchè l'operazione potesse effettuarsi nella primavera del '46, era necessario che: si stampasse un documento di identificazione per ogni capofamiglia, che uscissero dal torchio 100 milioni di moduli di diverso tipo, che si mettessero a disposizione della banca 700 autocarri e 36 automobili, che fossero attuate particolari misure di sicurezza, che si ottenessero dagli alleati garanzie per il Dodecanneso, le colonie e la Venezia Giulia e che gli alleati stessi rinunciassero alla richiesta di avere comunicazione del cambio due mesi prima.

La banca esprimeva perciò i suoi dubbi. Al Consiglio dei Ministri il dibattito fu vivace e finì con l'approvazione di un o.d.g. di Togliatti che non riteneva possibile l'operazione prima delle elezioni politiche.

Guardando le cose dal di fuori o all'indietro riesce difficile farsi un'idea dello stato di necessità nel quale si trova chi deve prendere una decisione che troppo spesso equivale alla scelta del male minore.

Per la crisi sapete già le cause accidentali che ne segnarono l'inizio. In quell'epoca ritornai al pensiero dell'allargamento della base governativa, in verità non per calcoli di partito, ma perchè dinanzi alle responsabilità che si sarebbero dovute assumere nella politica estera ed in quella economico-finanziaria due cose parevano necessarie per il bene del Paese: maggiore efficienza ed unità di condotta e un consenso ed una corresponsabilità più larga che fosse possibile. Diedi così modo al capo dello Stato di consultare i parlamentari più autorevoli, i quali designarono ad unanimità la mia persona. Avevo dato le dimissioni con estrema rapidità perchè il 10 febbraio con la sua angosciosa alternativa non era più lontano e speravo di poter rapidamente concludere. E' superfluo chiedersi perchè la crisi divenne anche questa volta un serpe strisciante fra esitazioni di gruppi e difficoltà personali.

Al Viminale e nelle piazze

A molte affermazioni fondamentali di Saragat aderisco cordialmente; aderirei a molte altre se egli ed i suoi amici non volessero a ogni costo assumere la funzione dei veri oppositori. Pacciardi mette in causa tutto il ministero passato, nel quale i suoi amici pur avevano una parte notevole. Togliatti dice che la causa vera della crisi sarebbe la mancata attuazione del programma precedente dovuta al fatto che i ministri D. C. sarebbero venuti meno agli impegni presi innanzi agli elettori; quali impegni? riforma fondiaria, industriale? riforma fiscale e imposta patrimoniale straordinaria? Ma su tale materia tutte le divergenze vennero pur composte!

E' un fatto che la solidarietà ministeriale quasi sempre mantenuta non ebbe la logica conseguenza della solidarietà fra i partiti della coalizione. Nel Consiglio, superando difficoltà oggettive, prendevamo decisioni unanimi circa i provvedimenti possibili contro la carestia e la disoccupazione, ma nelle piazze mi si impiccava in effige come affamatore del popolo e nei manifesti mi si denunciava come traditore della patria, sia che tornassi da Parigi o partissi per l'America.

Comunque, guardando l'avvenire, accetto l'augurio dell'on. Togliatti per una migliore collaborazione; egli ha cercato di gettare un ponte anche in materia costituente. Mi auguro che si riesca, ma se il ponte è necessario è appunto perchè si tratta di creare una comunicazione fra due sponde che vengono di lontano ed hanno assunto spesso nel corso degli avvenimenti politici degli ultimi decenni forme e caratteri di trincee più che di fossati.

Se Togliatti intende installarsi nel tripartito col corteo di altri minori satelliti, Nenni prepara l'avvento di un governo di lavoratori, il che, evidentemente — poichè nemmeno il travaglio di questi ultimi anni rende meritevoli noi di questo onorifico titolo — significa governo a prevalenza ed a direzione social-comunista. E' sempre la formula «dal governo al potere», ma formulata più cautamente. Nella concezione fondamentale sono pienamente d'accordo con lui: questo è un governo di emergenza che ha per compito di provvedere alla soluzione dei problemi economici più urgenti, di consolidare il regime repubblicano e di preparare il terreno per le riforme più importanti. Per il resto bisogna fare le elezioni il più presto possibile e rendere arbitro il Paese della direttiva politica ed economica dell'indomani. Dipende dalla buona volontà di tutti che l'impostazione per la battaglia di domani non ci renda impossibile la collaborazione efficace per risolvere il grave compito di oggi.

I mali dell'amnistia

L'on. Di Vittorio afferma che l'azione sociale nel passato governo è stata nulla. L'asserzione è un po' strana per il rappresentante di una Confederazione che abbiamo sempre consultata nei momenti più difficili.

Ci si accusa di marcare il passo nei provvedimenti speciali contro il fascismo ed il movimento monarchico. Per il primo proporremo di richiamare in vigore il noto D. L. del 1945; per il movimento pretendentista sarete chiamati a decidere su progetti concreti che ho già indicati. E' innegabile che, in seguito al modo e alla misura imprevista con cui l'amnistia fu applicata e all'impudenza o all'incoscienza di taluni amnistiati più responsabili, si impone la necessità di provvedere non tanto contro la loro pericolosità, quanto con riguardo alla legittima reazione di chi ha sofferto e resistito alla dittatura.

In quanto alla monarchia oggi dopo il referendum del 2 giugno nessuno ha il diritto di rifiutarsi all'applicazione leale e onesta della decisione popolare. Noi, Governo, abbiamo l'obbligo di fare ogni sforzo affinchè le istituzioni repubblicane siano difese e consolidate in un clima di libertà; ma nessuno ha il diritto di richiamarsi alla libertà per negare i risultati vincolativi del referendum che stanno alla base del regime democratico.

Il discorso più aderente alla realtà quotidiana è stato quello del collega Tremelloni, che ha conservato sui banchi dell'opposizione quelle qualità di governo che abbiamo apprezzato accanto a noi. Le condizioni attuali della vita economica, egli ha detto, limitano le nostre esigenze. Noi ci esasperiamo dando schiaffi al vento; i partiti possono ricorrere a degli slogans, ma il governo cammina per strade obbligate: ecco il suo veridico linguaggio. Sono pienamente d'accordo quando egli preconizza una collaborazione dei tecnici coi politici; credo meno all'efficacia di un superministero degli affari economici, benchè non neghi che ad un certo punto alla nostra evoluzione si possa tornare a quello che fu un ministero dell'economia nazionale. Nè mi spavento della pianificazione e dei controlli, purchè si rispetti l'iniziativa privata; la parola d'ordine sia una sola: «solidarismo».

Rispondo ora a particolari oggetti del dibattito. La proroga degli affitti sta nell'immediato programma del Governo come l'estensione del lodo sulla mezzadria, estensione che non dovrà avvenire meccanicamente, ma permettere un'applicazione elastica secondo la diversa coltura e le diverse esigenze regionali.

Per l'ordine pubblico bisogna arrivare al disarmo. Se tutti i partiti ci aiutassero a reperire le armi, libereremmo l'opinione pubblica da un incubo che suscita fantasmi di guerra civile. Sono fantasmi, ma danneggiano all'interno e all'estero.

Coloro che hanno accusato il ministro Gonella di favorire la scuola privata in confronto della scuola statale sono male informati. Gonella ha anzi posto un freno alle troppo facili parificazioni: durante la sua amministrazione ha riconosciuto soltanto 16 scuole private, di cui 5 rette da religiosi ed 11 da insegnanti laici, mentre furono istituite 7 mila nuove scuole elementari dello Stato, sia fondando nuove classi sia sdoppiando le classi numerose.

Assoluzione del ministro Campilli

Il Presidente del Consiglio viene quindi all'argomento più scottante: quello dei pretesi scandali:

I commissari di gestione nominati dai vari ministeri dal '44 ad oggi sono stati 208; in carica ne rimangono ancora 133; i deputati compresi in questi nomi sono una ventina. Ed ora vengo alla questione delle borse.

Com'è stato documentato da dichiarazioni rese pubbliche, dei ministri Morandi e Sforza, del direttore generale del Tesoro e da un verbale del direttore generale Antonucci, l'on. Campilli ignorava l'invio dei telegrammi diramati dalla direzione generale del Tesoro alle borse. Ne fu occasionalmente informato nelle circostanze a tutti note ventiquattro ore dopo, quando era già avvenuta la ripercussione in borsa. Non conosceva, quindi non poteva informare. Il turbamento fu originato non dalla disposizione in se stessa, ma da arbitrarie interpretazioni, non condivise peraltro dalla generalità degli operatori. Che si trattasse di un'impulsiva ed inconsistente interpretazione lo dimostra il fatto che il ribasso fu di limitata importanza e durò poche ore. Nei giorni successivi continuò il rialzo e ciò nonostante le disposizioni — contrariamente a quanto si è falsamente affermato — non siano mai state revocate e siano tuttora in vigore.

Si è parlato di ingenti volumi di titoli trattati; basta esaminare i listini di borsa per accertare che il movimento è normale e che anche i giorni 14 e 15 febbraio le trattazioni hanno avuto una portata inferiore a quella dei giorni precedenti. Posso concludere così, sulla base di elementi oggettivi, che le disposizioni non potevano di per se stesse essere causa di turbativa del mercato e che di fatto non lo sono state.

E' dimostrato quindi:

1) che il ministro non ha conosciuto preventivamente le disposizioni emanate dalla direzione del Tesoro;

2) che le disposizioni non erano per la loro portata tali da creare un rovesciamento dell'andamento del mercato;

3) che questo rovesciamento non c'è stato. La flessione verificatasi è stata di breve durata, di modesta ampiezza e contenuta entro limiti minori di altre verificatesi nei mesi di dicembre e di gennaio; il mercato ha subito ripreso la sua tendenza al rialzo nonostante le disposizioni siano state mantenute.

Ho voluto diffondermi in dettaglio su questo argomento non perchè le prove già addotte durante la passata polemica non bastino a pienamente giustificare il ministro Campilli, ma perchè non si può tollerare che nemmeno la più piccola ombra cada sul ministro del Tesoro, il quale anche nella missione recente ha ottenuto un personale successo che egli dovrà utilizzare nei prossimi negoziati e, all'interno, è chiamato a promuovere nel Consiglio dei Ministri e innanzi questa assemblea dei provvedimenti finanziari straordinari che non potrebbero essere portati a fondo senza il concorso di una generale fiducia.

Il primo problema

Onorevoli colleghi! Voi voterete secondo coscienza; ma comunque votiate, spero che alla mia presenza qui per la terza volta non attribuirete altra ragione che il senso di responsabilità che a me, socio fondatore per dir così di questa Repubblica, ha comandato di non disertare nel momento storico in cui l'Assemblea è chiamata a darle un regime solido libero e giusto. Il tempo corre ed i problemi incalzano; ma il primo problema rimane quello di dare alla Repubblica una base salda nei suoi istituti rappresentativi, i quali, superando partiti ed interessi, costituiscono l'espressione politica definitiva della nostra millenaria civiltà.

Seguirà il compito altrettanto innovatore di creare una burocrazia imparziale, che obbedisca solo alla legge; una magistratura leale, ma indipendente; forze armate fedeli al giuramento ed al culto delle virtù militari; università degne e libere custodi delle nostre tradizioni scientifiche; sindacati che esprimano liberamente, ma disciplinatamente le aspirazioni e gli impulsi delle forze del lavoro. E' soltanto questi presidii istituzionali di libertà e di solidarietà che il popolo italiano nei comuni, nelle regioni, nelle Camere potrà attuare senza scosse eversive e lotte cruente quella riforma economica che reclama la giustizia sociale.

Il Presidente ha parlato esattamente un'ora e 10 minuti. Il suo discorso è stato ascoltato con la massima attenzione; soltanto nei punti più importanti è stato sottolineato da vivi applausi. L'accenno ai risultati del referendum, che sono alla base della Repubblica, ha dato luogo ad applausi unanimi, eccezion fatta per la destra monarchica. Ugualmente unanimi sono stati gli applausi che hanno accolto la fine del discorso.

Il presidente on. Terracini dà la parola a Finocchiaro Aprile. L'interesse nell'aula, che si andava spegnendo, si riaccende subito. Il deputato siciliano dichiara che non voterà la fiducia al Governo.

Tra Parri e Finocchiaro

FINOCCHIARO — Due motivi ispirano il mio dissenso alla politica di governo. Innanzitutto perchè il Presidente del Consiglio non si è degnato di spendere una parola per la mia amata terra siciliana. Le condizioni della Sicilia sono terribili ed il popolo siciliano è ad un punto tale di esasperazione che non si possono prevedere le sue reazioni. Oggi in Sicilia è stato nominato Alto Commissario un uomo degno del massimo rispetto, l'avv. Giovanni Selvaggi, il quale mi difese dinanzi al Consiglio di Stato quando venni arrestato ed inviato al confino per ordine di un piccolo gran visir da operetta che voi avevate issato al Governo...

PARRI — Ma la smetta. Si ricordi che lei è un traditore.

FINOCCHIARO — Io non ho tradito nessuno, buffone! *(Parri si alza e fa un movimento verso l'oratore, ma il questore Priolo lo invita a star calmo).*

TERRACINI — On. Finocchiaro, moderi i termini e si attenga alle sue dichiarazioni di voto. *(Nell'aula, e soprattutto dal settore democristiano, si rumoreggia).*

PARRI — Mascalzone, venduto.

FINOCCHIARO — Tu sei un venduto alla Banca commerciale tedesca, farabutto.

PARRI — Mi sono pentito di non averti fatto fucilare.

FINOCCHIARO — Mascalzone, farabutto, buffone; vieni in Sicilia e vedrai come ti accoglieremo.

(Parri grida invettive verso il deputato siciliano).

TERRACINI — On. Parri, stia calmo; prima ho richiamato l'on. Finocchiaro, ma adesso lei non ne approfitti.

Si ristabilisce un po' di silenzio.

FINOCCHIARO continua a spiegare le ragioni che gli impediscono di dare il voto di fiducia al Governo e accenna a parlare del caso del ministro Vanoni.

TERRACINI — Le osservo che deve attenersi esclusivamente alla sua dichiarazione di voto.

FINOCCHIARO APRILE — Benissimo, on. Presidente, io mi attengo alle dichiarazioni di voto. Comunque la seconda ragione che determina il mio dissenso alla politica del Governo è che questo Governo non offre un'assoluta garanzia morale. Il Presidente del Consiglio, infatti, non ha affatto giustificato la posizione del ministro Campilli con quella sua pietosa recita fatta qui nel suo discorso di poc'anzi. *(Rumori e commenti).* Per quanto riguarda il dott. Ventura...

TERRACINI — Questo non c'entra, on. Finocchiaro. Se lei ha qualcosa da dire in proposito lo faccia presente alla Commissione che è stata nominata per svolgere l'inchiesta.

Prima di passare alla votazione della fiducia nel Governo prendono ancora la parola gli on.li Cevolotto e Cingolani.

L'ordine del giorno di fiducia al Governo è stato approvato con 292 voti, ossia quelli dei democristiani, comunisti e socialisti fusionisti presenti nell'aula. Ma alcuni dei deputati comunisti e socialisti non lo erano, e forse non occasionalmente. I partiti della coalizione governativa totalizzano all'Assemblea Costituente 377 voti, ossia 207 i democristiani, 104 i comunisti e 66 i socialisti fusionisti. I voti contrari sono stati 107, ossia quelli dei gruppi parlamentari socialista autonomista, repubblicano, azionista, ecc. V. E. Orlando si è astenuto.

Elevata ai deputati l'indennità parlamentare

Roma, 25 febbraio.

L'ufficio di Presidenza dell'Assemblea Costituente, riunitosi oggi, ha deciso di elevare l'indennità parlamentare per i deputati da 25 mila a 30 mila lire mensili. Inoltre, ai deputati sarà corrisposta una indennità di presenza di lire duemila al giorno se risiedono fuori di Roma e di lire mille per quelli che risiedono invece nella capitale.

Patrissi espulso dall'«Uomo Qualunque»

Roma, 25 febbraio.

Ha oggi avuto luogo la riunione della giunta esecutiva del Fronte liberale democratico dell'Uomo Qualunque nel corso della quale è stata deliberata l'espulsione dal «Fronte» dell'on. Patrissi, di Lodovico Festa, di Giuseppe Rivelli e dell'ing. Pini. E' stato inoltre sospeso da ogni attività politica per un anno l'on. Armando Fresa.

Tali provvedimenti sarebbero stati proposti dall'on. Guglielmo Giannini e motivati dal fatto che «in seno al Movimento si era creata una piccola corrente dannosa agli interessi e alle ideologie del Fronte».

Esponenti del Fronte hanno detto che «in sostanza l'on. Giannini ha voluto, con un gesto preciso e netto, rassicurare l'opinione pubblica italiana ed estera, dato che il Fronte dell'Uomo Qualunque mai ha fatto e mai farà del fascismo nè del totalitarismo.

L'ora d'Italia, il quotidiano che l'on. Patrissi dirigerà, avrà tra i redattori, oltre a Cesare Rivelli, anche Marco Ramperti.

L'Etna in eruzione

L'imponente colata lavica ha percorso 2500 metri su un'ampiezza di 150 - Il panico delle popolazioni - Misure delle autorità

Catania, 25 febbraio.

Alle 22 di avantieri, venivano notati degli strani e forti bagliori sul versante nord dell'Etna ad una quota di circa 2100 metri e precisamente fra Monte Cacciatora e Monte Timparossa. La lava cominciò a scendere su un ampio fronte verso il Monte Timparossa invadendo il piano delle Palombe e poi più giù fino sopra il colle chiamato Collabasso dove, a motivo di un dislivello si spandeva verso quota 1700. La colata lavica ha continuato ininterrottamente per tutta la notte tra avantieri e ieri percorrendo circa due chilometri e mezzo su un fronte di circa 150 metri.

Il punto, dove si è aperta la bocca effusiva, si trova a circa 7 chilometri a sud del cratere centrale e si orienta verso Passo Pisciaro e Randazzo. Nella sua discesa verso il primo paese la colata ha però incontrato un ostacolo per cui deviava, riversandosi nell'interno di valle Musmeci, dove si va lentamente accumulando sui costoni, raggiungendo in certi punti un'altezza di 200 metri.

La lava si trova a cinque chilometri e mezzo da Passo Pisciaro lungo la rotabile Linguaglossa-Randazzo e procede lentamente, ma senza interruzione la sua marcia. Le autorità si sono subito preoccupate delle proporzioni del fenomeno e si sono portate sul posto con alla testa il prefetto, il questore e il direttore dell'Istituto vulcanologico etneo, prendendo misure di emergenza, sia attraverso un notevole schieramento di forze per disciplinare i movimenti della popolazione allarmatissima, sia anche predisponendo i mezzi necessari per un'eventuale evacuazione di Passo Pisciaro.

Come si vive senza giornali

I parigini tirano avanti lo stesso ma non sono contenti - La radio non è sufficiente

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 febbraio.

Il parigino è sempre stato un grande divoratore di carta stampata ed ama il proprio giornale per la razione quotidiana che gli fornisce, di fatti, fattacci ed avvenimenti che rappresentano la vita vissuta. Dico «il proprio giornale» perchè in questo paese ognuno crede fermamente nelle virtù infallibili di quello al quale ha dato la sua fiducia. Un comunista giurerà sulla *Humanité* colla stessa buona fede e sincerità di un protestante che giuri sulla Bibbia.

L'acquisto triquotidiano del giornale è regolare come un rito; è preso sul serio come una faccenda personale. Quello del mattino va col caffè; quello di mezzogiorno con il primo aperitivo della giornata e quello della sera col bicchiere di vino che si beve all'osteria, facendo una partita di «belote» prima di rincasare.

E' dunque qualcosa come un elemento di equilibrio che è venuto a mancare dieci giorni fa collo sciopero dei tipografi.

Nei vagoni della ferrovia metropolitana (è in «metro», che ognuno legge il giornale, andando e tornando dal lavoro) il parigino senza foglio ha l'aria di un pesce fuori d'acqua. Le sue mani pare non sappiano dove mettersi; gli occhi volgono a destra ed a manca, si posano sui vicini, guardandoli senza vederli, o si fissano sulle scritte «vietato fumare», «persone sedute 25, in piedi 100», oppure cadono su una réclame: «Leggete *Ce Matin*». Ma quando uscirà di nuovo questo benedetto *Ce Matin*, assieme agli altri?

Ogni tanto si vede qualcuno con un giornale straniero in mano. I vicini allungano il collo, altri viaggiatori si avvicinano, istintivamente, come fanno le farfalle attratte dalla luce elettrica e leggono anche essi — se capiscono la lingua — sopra le spalle del proprietario. I giornali belgi e svizzeri vanno a ruba, e la popolazione si oppone ai gruppi di scioperanti che cercano a volte di impedirne la vendita.

Il *Daily Mail* ed il *New York Herald Tribune* hanno notevolmente aumentato la tiratura delle loro edizioni parigine. Chiunque sa un po' di inglese li legge come può, cercando almeno d'interpretare i titoli. Molti hanno così l'impressione di non essere tagliati fuori dal mondo in modo definitivo.

C'è la radio, è vero, ma la radio dice quel che il governo vuole che si sappia, affermano i parigini, come il Bollettino d'informazioni edito dalla Presidenza del Consiglio, specie di manifesto, con notizie scheletriche ufficiali e senza anima, affisso sui muri dei Municipi, delle scuole e dei commissariati di polizia. Ben poca gente va a leggerlo, d'altronde.

Vuol ben altro, la gente. Vuole la polemica, i delitti, le critiche, tutte cose che la radio non dà o dà senza passione, senza calore. E poi non si può sempre essere in casa per ascoltare la radio.

Vivono lo stesso, senza giornali, i parigini; ma non sono contenti. Hanno l'impressione che si voglia nascondere loro qualcosa.

Il giornalaio, che non ha nulla da vendere, non ha mai avuto tanti avventori che vanno a chiedergli notizie dello sciopero. Egli alza le braccia in segno d'impotenza. Che ne sa, lui, dello sciopero? E' come tutti gli altri. Cominciano allora, nella bottega del giornalaio, lunghe discussioni ed ognuno dice la sua.

I giornali sono necessari come l'acqua, il sole e l'aria, non fosse altro per sapere dove poter andare al cinematografo ed al teatro; non foss'altro per non diventar matti quando si deve accendere il fuoco, con quel po' di carbone che rimane al fondo della cantina...

C'è anche chi dice: bah, così facciamo un'economia. Ma, in fondo, quell'economia preferirebbe non farla.

m.

IL PROCESSO KESSELRING

I fucilati di Borgo Ticino

Drammatico racconto di un redivivo - Per il ferimento di quattro tedeschi esecuzione sommaria di 12 italiani presi a caso - L'orrenda strage alla presenza della popolazione

Venezia, 25 febbraio.

Un sole a picco infuocato quel dopopranzo ferragostano a Borgo Ticino. Era domenica, il 13 agosto, tutta la popolazione nelle case, pareva assopita, a dormire. Per le strade qualche gironzolio, qualche ragazza, che si apprestavano a raggiungere in bicicletta la riva del Lago Maggiore, per fare un buon bagno. Mario Piola, un meccanico di 21 anni, stava arbitrando una partita a bocce nel giardino del dopolavoro. Quiete, silenzio, ronzio di cicale. Qualche bestemmia dei giocatori, colpi delle bocce col pallino. In una pausa della partita, Mario sentì un rumore di motori. Dovevano passare dei camions per il paese. Poi sentì che si fermavano, ma non vi fece caso. Passarono dei minuti.

Due ceffi entrarono al dopolavoro, col mitra in mano: fuori tutti. Giocatori ed arbitro furono condotti nella piazza del mercato: c'erano già uomini, donne, bambini ed anche dei malati. Altri ceffi erano andati a cercarli per le case, li avevano fatti scendere dai letti, portati discinti in piazza. Là, Mario sentì che la mattina, vicino al paese, quattro soldati tedeschi erano stati feriti, e che il comando aveva mandato un distaccamento della marina con un po' d'uomini della X Mas a mettere a posto la popolazione di Borgo Ticino. Ci volle un paio d'ore prima che tutti gli abitanti fossero raccolti in piazza. Dalle case rimaste vuote uggiolò un cane. Si fa presto a vuotare le case di un paesino di millecinquecento abitanti.

Ma i tedeschi si incaponirono nelle ricerche. Andavano a guardare sotto i letti, dentro le cantine. Portarono in piazza alcuni preti, li misero assieme al podestà, nel gruppo delle autorità. Finchè arrivò un sottufficiale, si presentò battendo i tacchi ad un superiore burbanzoso che aveva la direzione dell'operazione, disse che non c'era in giro più nessuno. Allora l'ufficiale burbanzoso si rivolse al sindaco, gli disse che i partigiani gli avevano ferito quattro soldati, che secondo le leggi di guerra tedesche doveva adottare delle gravi rappresaglie. Tre italiani sarebbero stati uccisi per ogni tedesco ferito, ma poichè uno dei feriti era piuttosto grave, ci voleva per quello il supplemento di un altro italiano. Allibì il podestà, allibirono i preti, scongiurarono clemenza. A Mario Piola le parole che quelli laggiù si scambiavano arrivavano portate di bocca in bocca, in ondate che commuovevano quella folla tremante. Tutto inutile: l'ufficiale tedesco accettava trecentomila lire a titolo di ammenda, ma non poteva transigere sulle rappresaglie. La scelta dei tredici avvenne ad occhio e croce: i più giovani, i più prestanti, i probabili partigiani. Tra loro c'era Mario Piola.

Mostrammo i nostri documenti, ha raccontato Mario stasera alla Corte militare britannica che giudica per delitti di guerra il feldmaresciallo Kesselring, ma non vollero neppure vederli. Ci misero lungo uno dei muri di sassi, davanti a noi venne, a quattro e cinque metri, a mettersi il plotone di esecuzione.

Un ufficiale o un sottufficiale tedesco, non ricordo bene, ci lesse la condanna. Ci disse: In seguito al ferimento di quattro soldati saranno giustiziati tre civili italiani per ogni soldato ferito. Ci guardammo intorno. Scappare era impossibile, il luogo era circondato: i tedeschi erano tutti furibondi, anche quello che leggeva la sentenza era furibondo. Saranno trascorsi dieci minuti da quando eravamo stati allineati al muro, che il comandante del plotone di esecuzione ordinò il fuoco. Il comandante portava un paio di occhiali. Dopo gli spari mi sono trovato a terra tutto sporco del sangue dei miei compagni e non ero stato neppure ferito. Mi coprirono con un lenzuolo. Poi uno di essi passò per dare il colpo di grazia alla testa di ciascuno di noi. Avevo la testa appoggiata a un braccio: il colpo mi ferì al braccio. Tutta la popolazione dovette assistere all'esecuzione. I preti si erano inginocchiati, le donne piangevano e cantavano le litanie. Mi hanno detto che poi la popolazione fu mandata fuori del paese; mentre ero disteso per terra, ho sentito spari e urla che i tedeschi facevano alle bestie che si portavano via. Uno spingeva avanti un cavallo, passando sopra i corpi dei morti. Il cavallo mi ha camminato sopra, posandomi uno zoccolo sulla schiena. Ho sentito dire che i tedeschi rimasero in paese un paio d'ore, saccheggiando molte case. Passai circa un paio di ore disteso in mezzo ai morti poi sentii silenzio. Guardai in giro, non vi era più nessuno in piazza, allora mi sono alzato in piedi. Il villaggio era cambiato, molte case bruciavano, poi scappai a casa; mia madre era tra la gente ammucchiata in piazza a vedere l'esecuzione. Quando caddi, scappò per i campi fuori di sè. Ci ritrovammo più tardi ma per un po' di giorni, quasi una settimana, non mi riconobbe: aveva perduto coscienza.

A casa mia non mancava niente, c'erano solo due vetri rotti. Un maresciallo della X Mas mi vide entrare in casa e mi disse che non mi avrebbe fatto niente, che stessi tranquillo. Poi le famiglie andarono a prendersi i morti e li portarono a casa. Più tardi i tedeschi tornarono in paese, videro che i morti in piazza non c'erano più, passarono a dire che vi fossero riportati subito e poi li fecero lasciare in piazza fino all'indomani. Allora videro che io mancavo, mi cercarono, ma non mi trovarono. Di quei dodici che i tedeschi hanno ammazzato, ne conoscevo appena quattro o cinque; ce n'era anche uno che non era di Borgo Ticino, era di Bergamo, ma era venuto a passare la domenica in paese. Io non sapevo niente del ferimento dei quattro tedeschi, nessuno in paese sapeva. Lo sapemmo solo dopo che ce lo dissero i soldati quel dopopranzo. A Borgo Ticino non c'erano partigiani. Chi ha ferito i tedeschi, non lo si sa neppure oggi. Nessuno dei morti era partigiano. Io non sono mai stato partigiano.

Questo racconto ha fatto Mario Piola ai giudici della Corte Militare britannica riunita a Venezia. Mario è un ragazzo svelto, bruno, vestito alla buona, con due calzoni a tubino, con una vecchia giacca marrone a righe. Ha parlato tranquillo, preciso, sincero, ribattendo in maniera definitiva il tentativo del difensore Laternser di trovare nelle sue dichiarazioni elementi contraddittori. La Corte giudicherà quale sia la responsabilità di Kesselring. Con quel sopravvissuto, tutti i martiri erano oggi presenti nell'aula veneziana.

P.

Confusione alla Scala

Milano, 25 febbraio.

A seguire i giornali milanesi si ha l'impressione che la Scala stia cadendo in rovina moralmente peggio che sotto le bombe materialmente. Le diatribe si sono aperte per colpa di Verdi.

Verdi, come si sa, compose la *Traviata*; la *Traviata* esige un soprano; il soprano prescelto per l'audizione di questa stagione alla Scala era Margherita Carosio; la Carosio si ammalò, costringendo a rinviare prima e poi a sospendere lo spettacolo; e incominciarono i pettegolezzi di cui ha già dato ragguaglio il nostro giornale. Da questi pettegolezzi, Franco Abbiati, critico musicale del *Corriere della Sera*, partì il 14 febbraio per attaccare la direzione artistica del teatro; ma avendo incautamente trasferito la polemica sorta poi col direttore artistico, Tullio Serafin, su un piano di persone accusando di intrighi il segretario di Serafin stesso, si è visto querelato insieme al direttore del *Corriere*. Una faccenda, insomma, un po' complicata. Ma aspettate il seguito. Un giornale ha preso pretesto da questi incidenti per iniziare un'inchiesta piuttosto malevola nella sua edizione del mattino e per pubblicare nell'edizione del pomeriggio una intervista con Toscanini a New York, secondo la quale il maestro si sarebbe astenuto dal dirigere a Milano non soltanto perchè in cattiva salute, ma soprattutto per la impreparazione e la disorganizzazione del "suo" teatro.

Dopo due giorni Walter Toscanini, attraverso l'*United Press*, smentisce da New York l'intervista; e oggi il dottor Ghiringhelli, commissario alla Scala, annunzia che Toscanini verrà a Milano per la fine di aprile, che la *Traviata* con la Carosio tornerà in programma e discute le accuse che sono state rivolte alla direzione del teatro, illustrando le difficoltà incontrate per rifare, prima con i mattoni e poi con gli artisti, quello che i milanesi chiamano il loro tempio. Quasi non bastasse, i partigiani sono intervenuti, con tutt'altre preoccupazioni, chiedendo al prefetto di vietare l'esecuzione di *Tristano e Isotta*, che è in programma per domani sera, in lingua tedesca. E così la Scala sembra proprio presa da un grande incendio.

Ma è un incendio di magnesio, come le fiamme in cui sprofonda Mefistofele. E' un incendio freddo e artificiale. Di tanto chiasso i primi ad essere seccati sono gli abbonati e gli spettatori, che non ne capiscono le ragioni. La stagione scaligera è, per un giudice obbiettivo, decorosa; e in qualche spettacolo più che decorosa. Molti interpreti e direttori sono degni delle tradizioni; Ebe Stignani ha raccolto tutta l'ammirazione che meritano le sue grandi qualità; Gigli ha riempito il teatro di entusiasmo; *Sansone e Dalila* diretta dal maestro romano Perlea, è stato un trionfo; i tre balletti di sabato scorso — "Petruska" di Strawinski, "Follie viennesi" di Strauss, "Bolero" di Ravel, — sono stati dati in maniera esemplare. Si aggiunga che mai si sono avuti scandali in teatro; mai tumulti. E dunque?

E' vero, possono esserci imperfezioni tecniche; ma ci sono sempre state in tutte le stagioni; senza contare che la Scala è or ora rimessa a posto le ossa per gli sforzi di Ghiringhelli dopo le distruzioni. Possono esserci poche organizzative; ma non occorre gridare alla crisi e allo scandalo per la sospensione della *Traviata* (nel 1935, alla Scala, Toscanini stesso tolse dal cartellone per due mesi il *Trovatore* non essendo alla prova generale soddisfatto degli interpreti; e sostituì poi il tenore Crimi con Pertile, che si ebbe un grande successo). Possono esserci cedimenti nel valore degli interpreti e dei direttori; ma poichè per rappresentare opere liriche occorrono, oltre gli elettricisti, anche gli artisti, si consideri che gli artisti italiani stanno ad uno ad uno emigrando. Stanno emigrando al punto che noi ricorriamo a cantanti stranieri, come per il *Tristano e Isotta* di domani, in cui canteranno una norvegese, un austriaco, una svizzera. Qui si può far osservare ai partigiani, che hanno protestato per sentimenti certamente nobili, che cantanti di queste nazionalità si incontreranno più facilmente sulla loro lingua che sull'italiano; senza contare che Wagner, quando scriveva i suoi testi in tedesco, ignorava che la medesima lingua sarebbe servita a Hitler per declamare discorsi. Possiamo, per di più, noi italiani servirci d'ora in poi del cinese per la ragione semplicissima che Mussolini usò la nostra lingua?

Insomma, frastuono inutile intorno alla Scala. Piccole cose ingrandite; polemiche nate da *intrigues de coulisse*, ossia non estranee ad autocandidature con corona di sostenitori. Con l'annunzio dato oggi della venuta di Toscanini tutto si calma; alla Scala si continuerà ad interpretare con la voce, con gli strumenti, con la mimica, e non si faranno duelli se non con le spade di cartone.

D. F.

Invece del duello un verbale dei padrini

Roma, 25 febbraio.

E' stato pubblicato il testo del verbale di composizione della vertenza tra l'on. Randolfo Pacciardi e l'on. Tullio Benedetti. Preso atto della domanda di spiegazione avanzata dall'on. Pacciardi, circa la nota del *Giornale della Sera* firmata Artieri, da lui ritenuta offensiva della sua persona, il verbale così prosegue:

«I rappresentanti dell'on. Benedetti dichiarano che la nota stessa è stata una reazione alla impressione che, con le parole pronunciate alla Costituente, l'on. Pacciardi avesse messo in dubbio il valore del soldato italiano.

I rappresentanti dell'on. Pacciardi contestano che le parole del loro rappresentato potessero dar luogo ad una interpretazione di offesa al valore del soldato italiano, e d'altra parte non è stato e non poteva essere nelle intenzioni dell'on. Pacciardi, più volte decorato al valore e membro di un partito che nella sua storia ha sempre dato prova, nella dottrina e negli uomini, di sicuro patriottismo.

I rappresentanti dell'on. Benedetti, dato atto che le parole dell'on. Pacciardi non dovevano dar luogo ad un'interpretazione d'offesa al valore del soldato italiano, e soprattutto che ciò non è stato e non poteva essere, come sopra detto, nelle intenzioni dell'on. Pacciardi, più volte decorato al valore e membro di un partito che nella sua storia ha sempre dato prova nella dottrina e negli uomini di sicuro patriottismo, invitano i rappresentanti dell'on. Pacciardi a considerare come non scritta la nota pubblicata sul «Giornale della sera».

I rappresentanti dell'on. Pacciardi prendono atto di questa dichiarazione, accolgono l'invito e, d'accordo coi rappresentanti dell'on. Benedetti, dichiarano chiusa la vertenza.

Raggiunto l'intento conciliativo, che era nel desiderio dei quattro rappresentanti, questi sono lieti di affermare che nessun insulto può essere mai mosso al valore dei soldati italiani».

Arrestati dai carabinieri con un bottino di 71 milioni

Foggia, 25 febbraio.

Stanotte a Cerignola due vigili notturni, accortisi di rumori sospetti che provenivano dall'edificio del Banco di Napoli, avvertivano i carabinieri. I militi, circondato lo stabile, facevano irruzione nell'interno e sorprendevano due noti ladri internazionali, mentre stavano prendendo il largo con un bottino di circa 71 milioni. Essi sono stati identificati per tali Romolo Occhione e Augusto Angalone, ambedue [illegible].

Amicucci scarcerato

Due anni di confino a Gray

Roma, 25 febbraio.

Dinanzi alla seconda sezione penale della Corte di Cassazione è stato discusso oggi il ricorso proposto da Ermanno Amicucci, ex direttore del «Corriere della sera» in periodo repubblichino, contro la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Brescia lo condannò a 30 anni di reclusione per collaborazione militare e politica col tedesco invasore.

La Corte ha annullato la sentenza senza rinvio, in applicazione dell'amnistia, ed ha ordinato l'immediata scarcerazione dell'Amicucci.

La commissione incaricata di esaminare la posizione di Ezio Maria Gray, avendolo riconosciuto «pericoloso all'esercizio delle libertà democratiche», lo ha assegnato al confino per la durata di due anni.

Sforza invitato a Londra

Londra, 25 febbraio.

Al Foreign Office è stato confermato che il conte Sforza è stato invitato a recarsi a Londra verso la fine di aprile per incontrarsi con Bevin, che per quella data sarà quasi certamente tornato da Mosca.

Molotof riceve Brosio

Mosca, 25 febbraio.

Il ministro degli esteri sovietico Molotof ha ricevuto l'ambasciatore italiano presso il Cremlino, Manlio Brosio.

Per oggi la composizione dello sciopero a Biella?

Biella, 25 febbraio.

Anche oggi è continuato lo sciopero degli addetti alle imprese di trasporto con relativo blocco per ogni veicolo alle porte della città.

La Camera dell'Industria ha denunciato alla superiore Confederazione l'origine di detto sciopero. Fra la C.d.L. e l'Assoc. degli autotrasportatori veniva stipulato, in data 14 corr., un contratto di lavoro che portava nuove migliorie ai lavoratori della categoria. Otto giorni dopo la C.d.L. denunciava l'accordo, chiedendo l'immediato inizio di nuovi colloqui per il riesame dell'accordo stesso, minacciando l'entrata in sciopero se ciò non fosse avvenuto. Ora, avendo l'Assoc. degli autotrasportatori sede a Novara, non è stato possibile al fiduciario della stessa portarsi a Biella nel termine stabilito e, pertanto, il minacciato sciopero ha avuto inizio. Si apprende che, in seguito all'opera di persuasione del questore di Vercelli e del commissario di P. S. De Guida, della nostra città, domani pomeriggio, semprechè sia ripreso il lavoro in mattinata, rappresentanze interessate si incontreranno per nuove trattative e, quindi, devesi ritenere che con domani lo sciopero sia terminato.

La segreteria regionale del Sindacato trasporti presso la C.d.L. di Torino informa che il controllo ai blocchi «è stato fatto in modo che non fosse turbato l'approvvigionamento della città».

Controllo sulla Sisal

Roma, 25 febbraio.

E' allo studio presso il Ministero delle Finanze un provvedimento, presentato dall'Ispettorato generale del lotto, tendente a modificare il gioco gestito dalla Sisal. Il provvedimento, che dovrà essere poi sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, lascerebbe inalterato il diritto erariale del 6 %, ma istituirebbe una nuova tassa chiamata di «privativa» il cui ricavo andrebbe devoluto allo Stato. Inoltre verrebbe esercitato sulla Sisal il controllo da parte dell'Ispettorato del lotto

CRONACA CITTADINA

Disgelo ancora limitato energia sempre ridotta

«Nessuna illusione — ci ha detto ancor una volta l'assessore Guglielminetti —, la crisi dell'elettricità non è finita; anzi, se continua così non è da escludere un'altra settimana di sospensione totale dell'energia». L'Azienda municipale ha già esaurito le scorte e vive dell'elettricità che le cedono la Montecatini, la Edison, le Ferrovie dello Stato. La SIP dispone di 4 milioni e mezzo di kw-ora: ne consuma 500 mila al giorno, fra nove giorni sarà all'asciutto. Un lieve miglioramento della situazione sembra che si sia verificato nelle centrali del Trentino: per ora è impercettibile.

In previsione della scarsità di energia si era preparato per tempo un piano per limitare i consumi: per quali motivi questo piano non ha funzionato? Ecco la risposta. Sin dal settembre '46 veniva compiuto un esame della situazione generale per l'Alta Italia: la richiesta degli utenti era valutata in 1.300 milioni di kw-ora al mese — anteguerra 900 milioni —; la riserva iniziale dei serbatoi corrispondeva a 1.300 milioni di kw-ore: divisa per sei mesi (da ottobre a tutto marzo) essa dava una quota mensile di 250 milioni. Gli impianti ad acqua fluente avrebbero garantito 400 milioni di kw mensili; per le centrali termiche — tenendo conto della mancanza di carbone — si fece una previsione di 50 milioni al mese.

In totale si avrebbero avuti 700 milioni di kw-ora al mese, cioè il 50 per cento della richiesta. Il piano provvide persino a stabilire le percentuali di ripartizione dell'energia fra le categorie dei consumatori.

Gli errori? Anzitutto, ritardo burocratico: il decreto sulle restrizioni entrava in vigore al 1.o novembre anzichè al 1.o ottobre. In secondo luogo, un esagerato ottimismo ha elevato artificiosamente la previsione delle disponibilità mensili da 700 milioni a 800. Così per ottobre, novembre, dicembre e gennaio sono usciti dai bacini 50 milioni di kw di più al mese. In tutto 200. Ai primi di febbraio le scorte erano di soli 200 milioni invece dei 500 previsti.

Aggiungendo ai 200 la produzione di energia delle acque fluenti e degli impianti termici, si arriva a 600 milioni di kw-ora, contro gli 850 contemplati dal piano iniziale. Le ultime draconiane restrizioni hanno cercato di comprimere i consumi entro la nuova cifra. Si vive così alla giornata, con la certezza di non aver più acqua per il mese di marzo e con la speranza che il disgelo precoce salvi la situazione.

Migliorare le comunicazioni di Torino con la Francia

Abbiamo già parlato altra volta della necessità di migliorare le comunicazioni con la Francia, riattivando al più presto tra Roma Torino e Parigi un treno veloce e dotato delle comodità che si richiedono per i lunghi viaggi, quale si aveva fino dai primi tempi dello sviluppo delle ferrovie e che anche dopo il traforo del Sempione ha il vantaggio di un percorso più breve e più facile per le relazioni fra le due Capitali.

Vediamo invece che mentre sulla linea del Sempione molti miglioramenti sono già stati introdotti con servizi di carrozze a letti e ristoranti per tutto il percorso Roma-Milano-Parigi e con la semplificazione della visita doganale al confine, che è fatta sul treno, manca invece tuttora sulla Roma-Torino-Parigi ogni comodità di servizi a letti e ristorante ed alla frontiera di Modane la bollatura dei passaporti e la visita doganale sono fatte in stazione con grave disagio dei viaggiatori e con grandi perdite di tempo che si ripercuotono in sistematici ritardi dei treni.

Ammesso che ciò sia da attribuirsi al tempo occorso per la riparazione della galleria del Cenisio, ormai completamente riattata, un ulteriore ritardo nella sistemazione di questi servizi sarebbe di ostacolo alla ripresa dei nostri traffici internazionali e particolarmente di grave danno per la nostra città. e. e.

Dal 1° marzo sarà attivato un treno in partenza da Cuneo alle 13.20 con arrivo a Torino alle 14.46 in sostituzione dell'attuale che parte alle 16,15. L'omnibus da Alba partirà alle 5.36 facendo coincidenza a Bra con altro treno in arrivo a Torino alle 8.55. Il diretto 180 in partenza da Milano alle 7.15 e quello 195 da Torino alle 17 fermeranno a Rho per il servizio viaggiatori.

L'agitazione dei professori

Il consiglio direttivo e il comitato d'agitazione degli insegnanti medi si riuniscono oggi alla C.d.L. per esaminare le controproposte formulate dal Ministro della Pubblica Istruzione. Esse verranno sostanzialmente sull'immediata pubblicazione di un bando di quattro concorsi per complessive 4.000 cattedre, per titoli per idonei e abilitati reduci; id. id., per non reduci; per titoli ed esami per laureati reduci; id. id., per non reduci.

Il Consiglio di gestione chiesto dalle maestranze SIP

Il comitato per il consiglio di gestione della S.I.P., preso atto della risposta negativa pervenuta dalla I.R.I. tramite la direzione generale della S.I.P., non ritenendo che tale risposta possa comunque sodisfare i desideri dei lavoratori, ha, in un o.d.g. espresso la decisione dei lavoratori, confortata dall'adesione dell'intera massa lavoratrice torinese, di manifestare praticamente il proprio malcontento qualora persista un così intransigente diniego.

Il comitato ha sollecitato l'intervento del Comitato regionale coordinatore dei consigli di gestione presso i competenti Ministeri e presso l'I.R.I. stesso, affinchè cessi questa «antidemocratica» situazione che vieta la possibilità di un intervento diretto dei lavoratori ai fini della ricostruzione».

Le campane di Santa Maria

E' l'ora calma e placida del tramonto, che in tutte le città del mondo ha qualche cosa di immobile e di sospeso, come una pausa tra due strofe musicali. Suonano le campane dell'Oratorio di Santa Maria. Bing Crosby, in veste talare, canta la lode del Signore che ha indotto un ricco uomo d'affari a donare alla sua scuola una magnifica sede; Ingrid Bergman, suora soave, piange di commozione nel vedere esaudite le sue preghiere. E' la storia, semplice e bella di un'opera buona, che Hollywood ci ha mandato in un film.

Nella sala del cinema torinese dove il film si proietta è un sacerdote nostro, don Pisonotti, direttore dell'Oratorio di Nostra Signora della Vittoria, in borgo San Pietro, che, tornato alla sua stanzetta sente il desiderio di scrivere al grande attore che ha impersonato in modo superbo la figura del prete tutto dedito all'educazione dei giovani. Anche qui a Torino, all'Oratorio di Nostra Signora della Vittoria, così come a "Santa Maria", si studia e si gioca in serenità di spirito, ma senza aiuti, con molto entusiasmo e pochi mezzi.

La lettera varca l'oceano, attraversa il continente americano e Bing Crosby la legge. Al "divo", abituato alle missive di giovani ammiratrici che chiedono una fotografia, una dedica, una firma, le parole del sacerdote torinese toccano il cuore e, in una sosta del suo lavoro, risponde. Ringrazia e annuncia un piccolo dono per i suoi minuscoli amici lontani: un dono che darà loro qualche ora di gioia.

A don Pisonotti è giunto, nei giorni scorsi, un pacco da Hollywood. Conteneva un pallone di cuoio per il calcio ed un cartoncino con queste parole: "Bing Crosby ai bimbi di Nostra Signora".

Una festa, è stata. Al primo balzo della palla nel cortile dell'Oratorio un nugolo di bambini si è lanciato a rincorrerla fra grida gioiose. Era l'ora dell'"Avemmaria" ed echeggiarono tre rintocchi. Le campane di Nostra Signora della Vittoria ringraziavano, con la loro voce squillante, le campane di Santa Maria." l. a.

UN EPISODIO DELLA LIBERAZIONE

Scambiata per collaboratrice fu ferita da arma da fuoco

Ha avuto il suo epilogo giudiziario, dopo una lunga istruttoria, un episodio che nei giorni della Liberazione fece molta impressione in Ciriè anche per le persone dei protagonisti. Il 29 aprile del '45 il Comando della 20a Brigata «Garibaldi» dava ordine di procedere al fermo di donne che si diceva avessero collaborato e simpatizzato coi nazifascisti.

L'ordine veniva eseguito dalla staffetta Domenica Drovetti di Ciriè, dal partigiano Domenico Ricci e da due altri partigiani non identificati. Alla Drovetti veniva indicata la signorina Irma Faletti di buona famiglia del luogo che con la coscienza tranquilla di non avere collaborato coi nazifascisti a un certo punto ritornò indietro per rientrare risolutamente a casa sua. All'atto di varcare la soglia udì una voce di donna gridare: «Spara! Spara!». E subito dopo un proiettile d'arma da fuoco la colpiva gravemente a un braccio che si dovette amputarglielo. Dalle indagini risultò che il Ricci aveva sparato e la Drovetti l'aveva spinto a sparare, ed entrambi vennero più tardi arrestati.

Il fatto, come s'è detto, destò impressione perchè alla Faletti nulla potevasi rimproverare e anzi il suo fidanzato Luigi Piglione militava nelle file partigiane. Si impose però al magistrato l'indagine se il fatto era coperto dalla amnistia e il Proc. Gen. concluse in senso negativo. Ma la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello, presidente Prato, ha giudicato che entrambi gli imputati agirono nell'esecuzione di un ordine del loro comandante, per fine esclusivamente politico e in un momento di lotta tanto che nei dintorni di Ciriè si ebbero ai primi di maggio violenti combattimenti tra partigiani e una colonna di nazifascisti.

Per questi motivi, in parziale difformità dalle conclusioni del Proc. Gen., la Sezione d'Accusa ha dichiarato non luogo a procedere per effetto d'amnistia ordinando la scarcerazione dei due detenuti. Questi furono patrocinati dagli avv.ti Maccari e Colla.

Assoluzione e condanna alla Corte d'Assise straordin.

La Corte d'Assise Straordinaria (Pres. Enrico, Pr. Gen. Corrado, Canc. Scapini) ha mandato ieri assolto Candido Caglio, ex-commissario repubblichino a Piano Torinese. Era accusato della tentata cattura di prigionieri di guerra inglesi. Per riuscire nel suo scopo, egli li avrebbe convitati a cena; ma gli ospiti indovinarono il trucco e scapparono a tempo eccetto uno. E' stato assolto per insufficienza di prove.

La stessa Corte ha inflitto al milite della g.n.r. Gaudenzio Colombaro, imputato di rastrellamenti e torture ai partigiani, già condannato a morte dalle Assise di Novara, 20 anni di reclusione.

Ruba una valigia ma non sa nasconderla

Il signor Oreste De Maria si trovava ieri sul treno proveniente da Ceva e diretto alla nostra città. Pochi minuti prima che il convoglio giungesse in stazione egli usciva dallo scompartimento, e quando vi rientrava per prendere la valigia provava un'amara sorpresa: non c'era più, qualcuno gliel'aveva rubata. Chi poteva essere il ladro? Ormai nello scompartimento non c'era più nessuno ed egli correva allora al deposito bagagli con la segreta speranza che il forse l'avrebbe rintracciata. Ed infatti la vide subito fra le centinaia di valigie depositate, ma non potè ritirarla, chè non aveva lo scontrino. Denunciò l'accaduto al Commissariato della stazione; alcuni agenti si appostarono presso il deposito per sorprendere lo sconosciuto quando avesse ritirato la valigia. Non dovettero attendere a lungo: alle 13,30 un ragazzo se la faceva consegnare e gli agenti lo arrestavano. Egli è lo studente Sergio Giotto di Emilio, di 17 anni, residente a Ceva. In tasca gli è stata trovata una pistola, che egli portava abusivamente.

I premiati alla Fiera enologica dolciaria

Nel salone delle feste della «Famija Turineisa» sono stati distribuiti i diplomi ai migliori espositori della Fiera di piazza Carlo Alberto. Fu assegnato il Gran Diploma d'Onore alle Ditte: Colombo di Gargnano al Campo, Reatto, Bianco, Carpano, Venchi-Unica, Rubat, Sicat, Ilva, Pasiol e Alleanza Cooperativa Torinese. Il Diploma d'Onore è toccato alle Ditte: Rodes, Giuseppe Varesio, Danilo Brena, Giuseppe Isolle e Dionisio Nebiolo di Callianetto, Bartolomeo Fasoglio, Nardi e Viarengo, Mario Zampone, Benedetto Arena, Ellppa e Fiore, Ilvas e Luigi Mazzotto.

Commemorazione del barone A. Mora. — Nella seduta tenutasi in questi giorni alla Soc. degli Asili infantili di Torino, il vice-Presidente ing. Sclopis ha commemorato il defunto benemerito Presidente della Società, barone Arnaldo Mora.

ANNONARIA

Polvere da minestra in distribuzione da venerdì, in ragione di 300 gr. a testa al prezzo di L. 30, contro tagliando 21.

Fagioli secchi, da venerdì, 200 grammi (al prezzo di L. 14) saranno distribuiti alle Sezioni: III Lucento, IV Madonna di Campagna, V Barriera di Milano. Tagliando n. 22.

BORSE

L'odierna riunione è parsa — dai primi contatti effettuati a loro mezzo e con riluttanza nella domanda — avviarsi ad una larvata debolezza, ma si è pronunciata a metà riunione un orientamento verso una maggiore solidità della quota; questo movimento, seppure lento, è proseguito fino alla compilazione del listino ed ha fatto registrare quotazioni complessivamente buone, con rapporti isolati [illegible]. La funzione di elemento determinante nel trascinare l'intero comparto azionario al progresso è stata assunta oggi, nell'accentuato sviluppo di molti scambi, principalmente dalle Viscosa, e, in secondo piano, dalle Anic. Al listino si è rivelato un forte progresso delle Terni. Nei [illegible] di Stato sono apparsi deboli Redimibile e Rendita, mentre nei Buoni del Tesoro si è riscontrata una decisa flessione. Dopo Borsa il comparto azionario ha avuto qualche incertezza, ma le voci più trattate sono apparse pressochè ben tenute. Diritti Snia 260; Diritti Savigliano 2160; Diritti Venchi-Unica 1400.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	93 75	93 75	Fiat	4100	4150
Red. 3½	86 85	88 25	[illegible]	555 —	560 —
«I. a.	89 50	89 —	Marelli	1525	1450
Red. 5%	78 90	80 90	Snia	1370	1370
«I. a.	80 30	80 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ren. 5%	93 70	93 80	[illegible]	555 —	565 —
«I. a.	98 90	98 25	Savigl.	2100	[illegible]
Red. 5%	96 —	96 —	[illegible]	1370	[illegible]
«I. a.	96 —	94 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ric. 3½	91 80	91 15	[illegible]	1400	1450
«I. a.	91 80	91 15	[illegible]	[illegible]	2150
BT 49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1570	1620
«50 I	98 —	[illegible]	[illegible]	770 —	810 —
«50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	770 —	770 —
«51 I	98 —	[illegible]	[illegible]	2100	2100
«51 II	98 15	[illegible]	Borsalino	[illegible]	[illegible]
«5% 49	[illegible]	99 70	Viscosa	12500	12700
«50 IT	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7325	7100
Fer 4%	334 [illegible]	335 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
In 4%	400 —	400 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mt 4%	400 —	400 —	[illegible]	4430	[illegible]
Imm. 4%	470 —	480 —	Cir	4020	4040
Int 4%	615 —	620 —	[illegible]	4010	4020
Tor 4%	440 —	442 —	[illegible]	1180	1150
«5% 33	405 —	405 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
«5% 37	405 —	406 —	Saffa	1827	[illegible]
S. Paol.	496 [illegible]	496 —	Anic	835 —	840 —
«5,5%	413 —	415 —	[illegible]	560 —	560 —
«5%	495 —	495 —	[illegible]	6490	[illegible]
[illegible]	476 —	476 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
«4%	485 —	484 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	470 —	474 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Com.	[illegible]	23700	Acq. P	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1655	1610
Merid.	[illegible]	[illegible]	Florio	780 —	780 —
E.A.L.	4000	4000	[illegible]	2100	[illegible]
Tor. E.	455 —	455 —	[illegible]	4700	[illegible]
[illegible]	7000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	105 —	104 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2140	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	1060	1100	[illegible]	7700	7740
P.A.R.	690 —	700 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4700	4700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	323 —	330 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1600; New York 394,75; Svizzera 145. Mercato libero della valuta: sterlina oro 6600; marengo 5775-5825; sterlina carta 1760; dollaro carta 618-626; franco svizz. 178-173; franco franc. 1,80-1,81; oro fino 920-915; argento 19.5oo.

Boll. meteorologico: mass. +4,4; min. +0,5; med. 2,2; press. 749,1; um. 86.

Oggi alle ore 5 mancava ai suoi cari

Damilano Caterina n. Viglietta

d'anni 66 - Sposa e madre santa

Ne danno partecipazione il marito Giovanni, i figli: Maria col marito Giorgio Rivero e figli, Domenico con la moglie Rina Pistelli e bimbe, Nino con la moglie Tina Giorgino e bimbo; Mario; la sorella, i fratelli, i cognati, i parenti ed amici.

Fossano, 25 febbraio 1947.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 10 partendo da via G. Falletti 16. (11771

Bertolino, Pubblicità - Fossano, tel. 84

E' tornata improvvisamente a Dio l'anima generosa di

Vittoria Corbelli Gnifetti

già Ispettrice Infermiere Volontarie C. R. I. di Torino - Medag. d'Argento della Sal. Pubblica.

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio, il marito prof. Achille Corbelli, il figlio Edgardo, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

Ivrea, 22 febbraio 1947. (21365

Cristianamente è spirato in Aosta il

Dott. Costanzo Visetti

Per volontà dell'estinto, a funerali avvenuti, ne danno il doloroso annunzio la moglie Sabina Mistery, l'affezionata Teresa, i fratelli Carola ed Emilia, nipoti e parenti tutti.

Le sorelle Guglielmina e Brigida annunciano a funerali avvenuti il decesso della

Prof. Fulvia Mino

e ringraziano quanti si associano al loro dolore. (5

Nel trigesimo della morte di

Pietro Ruscone

la vedova e le figlie coi parenti tutti ricordano con viva dolore a quanti lo amarono e stimarono che il giorno 27 corr. verranno celebrate Messe in suffragio della anima sua buona a Torino alle 7,30 nella Chiesa della Madonna degli Angeli, a Vercelli alle 7 in San Paolo ed in Cannetto di [illegible] alle 7,30. Si ringrazia coloro che si uniranno alle preghiere. (Spez

Ricorre oggi 26 febbraio il secondo anniversario della tragica morte del

CONTE

Mario Milano Franco d'Aragona

La moglie nel suo grande inconsolabile dolore unita ai figli ricorda il suo carissimo a quanti lo hanno amato.

Genova, 26 febbraio 1947.

Nel trigesimo della morte di

Carolina Keseeler Zavattaro

verrà celebrata una Messa giovedì 27 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di S. Anna in via Brioni. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. (21377

La Famiglia Bestli profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio tributata al suo compianto (11770

Efraim

ringrazia tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore.

Vinadio (Cuneo), 25 febbraio 1947.

La famiglia di

M.me Soubeyran-Cunninghame

commossa ringrazia del vasto e multiforme tributo di devozione reso alla cara defunta. (5

Altro operaio ucciso dal tram

L'altra sera uno sventurato operaio è stato investito e ucciso da un tram; ieri sera un altro povero operaio ha lasciato la vita in conseguenza di un nuovo investimento tramviario. Il primo, come si ricorda, era stato orribilmente maciullato in corso Re Umberto. Abbiamo narrato i particolari raccapriccianti della sciagura: lungo i binari per circa 200 metri furono ritrovati resti del cadavere.

Agenti di polizia e vigili urbani fecero minuziose ricerche lungo la linea tramviaria e, nonostante l'oscurità, dopo circa un'ora la salma fu portata agli Istituti di medicina legale.

Ieri mattina poco alcuni passanti facevano una macabra scoperta: in corso Re Umberto, all'altezza di via Governolo, presso i binari c'era una gamba. Furono avvisati i necrofori che provvidero a trasportarla agli Istituti del Valentino. Poco dopo, nei pressi di corso Vittorio, veniva ritrovata una scarpa insanguinata: anche quella apparteneva al povero Nazzareno Nannetti.

Ieri, alle 19,30, press'a poco alla medesima ora cioè in cui il giorno prima il Nannetti era stato fatto a pezzi dal tram, in corso Giulio Cesare, davanti alla stazione della Ciriè-Lanzo, una vettura della 10a linea investiva uccidendolo l'operaio Ferdinando Belletti fu Armando, di 60 anni, abitante in corso Novara 31.

Il manovratore, che aveva visto improvvisamente apparire sui binari un'ombra, aveva bloccato i freni, ma troppo tardi: la pesante vettura, slittando, urtava violentemente il disgraziato che finiva sotto le ruote. Vani furono i soccorsi: l'uomo aveva riportato la frattura del bacino e mentre lo trasportavano all'Astanteria Martini, spirava.

Scompare un'auto in via Roma alle 19

Il signor Guido Ramella, abitante in corso Francia 17, ieri alle 19, fermata la sua «1500» targata TO [illegible], in via Roma davanti al Bar Elfi, entrava in una tabaccheria per comprarvi delle sigarette. Al ritorno la macchina era sparita. Non gli rimaneva così che rivolgersi ad una pattuglia motorizzata della «Celere» la quale caricatolo sulla "Jeep" iniziava una battuta nella zona, purtroppo con esito negativo.

C'era un mandato di cattura

Il pregiudicato Walter Pasino di Giulio, abitante in via Sacchi, n. 52, saputo che la sua amante lo aveva denunciato alla squadra investigativa dei carabinieri del gruppo interno incolpandolo di averle rubato due anelli d'oro con brillanti e una bicicletta, si precipitava in caserma, ieri mattina per discolparsi. La sua oratoria sembrava aver convinto gli investigatori della squadra quando qualcuno, alle sue spalle, lesse un mandato di cattura contro di lui. Non per il furto degli anelli, ma per quello — aggravato — da lui commesso nel settembre del 1946, per 460 mila lire di pelliccerie asportate dal negozio di via Stradella 246, del commerciante Raimondo Perino.

Per gli esuli da Pola

La Loggia massonica degli Illuminati di rito scozzese ci ha rimesso lire diecimila per gli esuli da Pola, rifugiati a Torino. Trasmetteremo anche questa generosa offerta all'Autorità.

La ricostruzione edilizia al Consiglio Comunale

I problemi della ricostruzione edilizia verranno esaminati dal Consiglio comunale in un'apposita riunione che avrà luogo venerdì alle ore 20. L'on. Casalini riferirà sul programma dell'amministrazione municipale. Altri provvedimenti saranno oggetto di una seconda seduta sabato alle 16.

L'Ordine dei Medici avverte quei sanitari che non hanno provveduto ad intendono personalmente provvedere alla rinnovazione della tassa entrata sono invitati alla sede dell'Ordine.

NOTIZIE SPORTIVE

Nino Farina piloterà una Era da corsa?

In sospeso le trattative con l'«Alfa» per la rinnovazione del contratto, il corridore Nino Farina avrebbe dovuto partire per l'Egitto e disputarvi il Gran Premio, ma le trattative non si sono felicemente concluse e «Nino» è rimasto a casa. Farina sta ora cercando quella macchina che meglio si adatti ai suoi mezzi, alle sue possibilità. E' stato a Modena, alla scuderia Ferrari: le «1500» nuovissime sono pronte, ma si tratta di motori sport, non sovralimentati. Se ne parlerà per le «Mille Miglia». In Francia le vetture dell'ing. Lory, progettista della macchina da corsa nazionale che dovrà difendere i colori dell'industria francese, non sono ancora pronte, e ci vorranno dei mesi perchè scendano in collaudo.

In buon punto è giunto l'invito a trattare della casa inglese «Era». E pur senza impegnarsi, Farina ha chiesto il passaporto, l'ha ottenuto ed ora attende il visto inglese per recarsi a Londra, ove si abboccherà coi dirigenti dell'«Era». Se la nuova macchina, che si preannuncia assai potente, sarà a punto per giugno, non è improbabile che Farina accetti di pilotarla nei grandi premi europei.

La squadra del Torino è partita ieri per Chiavari, dove si tratterrà fino a domenica, scendendo a Genova solo poche ore prima della partita con la Sampdoria. Tutti i giocatori, ad eccezione di Tieghi, sono della comitiva.

STATO CIVILE

Conversa Cesare, a. 66; Bellimani Luigi, a. 66; Serara Emilia, a. 67; Clerico Giovanni, a. 76; Martinotti Antonio, a. 79; Tedesco Nicola, a. 64; Operto Margherita ved. Bragagnolo, a. 83; Michelotto Francesco, a. 73; Dalmotti Giovanni, a. 78; Neri Enrico, a. 65; Brossero Maria m. Regaldo, a. 82; Balma Giacomo, a. 54; Sandrone Giulia m. Sante, a. 46; Casazzi Franco, m. 1; Morano Caterina m. Maffiotto, a. 69; Borrelli Angelo, a. 69; Gazzera Giovanni, a. 71; Fiori Michelina ved. Morra, a. 81; Morello Alberto, a. 84; Scagliae Giuseppe, m. Cena, a. 42; Calvetti Domenico, a. 81; Tarantino Antonio, m. 3; Ardolino Antonia m. Pochettino, a. 47; Parvilla Ferdinanda m. Camandona, a. 64; Bianchi Maria, a. 8; Passarella Eugenia ved. Rustia, a. 49; Zinia Giuseppe, a. 29; Tonini Maria, a. 77; Comola Amalia, a. 37; Tamagnone Giuseppe, a. 68; Ficorardo Lidia m. Stellardo, a. 44; Pessina Maria ved. Della Casa, a. 86; Crovella Anna, m. 5; Careca Stella Caterina, a. 49; Brilla Massimo, a. 77; Cravero Elisabetta, m. 7; Vergnano Anna ved. Bono, a. 76; Masoero Pietro, a. 81; Brena Giuseppe, a. 41; Giordano Teresa, a. 83; Graziano Natale, a. 68; Pierlaolo Domenico, a. 6; Abbellonio Carlo, a. 81.

MOSTRE E SPETTACOLI

Il pittore Omiccioli.

Ricordiamo Omiccioli qualche anno fa a Roma, agli inizi della sua carriera, diciamo così ufficiale, di pittore; quando dedicava alla pittura le ore sottratte dal suo lavoro di ebanista. Espose qualche quadro di fiori, in tonalità cupamente intense, che attrassero l'attenzione. Ora i dipinti che espone da Del Bosco sono alquanto più ambiziosi, e rivelano un fondo culturale di ascendenze che ci riportano al doganiere Rousseau, a certo Van Gogh ultimissimo, visti però traverso a una esperienza del colore che si apparenta a quella di Mafai. Tuttavia la sua pittura non pare abbia raggiunto un piano omogeneo; talvolta rimane alquanto confinata in un cerchio di raffinato decorativismo, mentre in altre si configura in una emotività, che aleggia particolarmente in certi piccoli paesaggi conchiusi e poetici. Meno felice ci sembra il suo tentativo di figura, con quegli stacchi audaci tra soggetto e fondo, che non giungono a una giustezza assoluta, come sarebbe richiesto. m. r.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 20,45 Comp. Maltagliati-Benassi «Zio Vania» 4 atti di A. Cèvor, serata in onore di Memo Benassi.
TEATRO LUX: ore 20,30 Spettacolissimo «Bigino 1947» con Dapporto, Segurini, Tajoli, Gelli, Fioresi.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. [illegible]): ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria): 21: Danze.
PRINCIPE: ore 21: Orchestra Mobiglia. Serata a premio.
CAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTED: Orchestra Spezialetti.
PRO CULT. FEMM.: (Cernaia 11) ore 17.30 Italo Cremona: «Espressionismo e surrealismo».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Da quando te ne andasti» C. Colbert, J. Jones, S. Temple. Orario 15.30, 18.30, 21.30. Domani: «Nebbie» Humphrey Bogart, Alexis Smith, Greenstreet.
ASTOR: «Fra le tue braccia» con Jennifer Jones, Charles Boyer. Spett. continui dalle 14 alle 24.
CORSO: «Morire all'alba» James Cagney, George Raft, Jane Bryan. Apertura ore 15; ultimo 22.
VITTORIA: «Da quando te ne andasti». (Colbert, J. Jones, Temple). Orario spett. 15.30, 18.30, 21.30.
AUGUSTUS: «Umanità» Roldano Lupi, Carla Del Poggio, Gino Cervi, Janet Wolf. Ap. 15: ult. 22,15.
DORIA: «Un genio in famiglia» Myrna Loy, Don Ameche, Driscoll. Spett. continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Avventura a Zanzibar». (Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour) e Comp. operetta E. Dezan ne «La Ghaisa». Apertura ore 14. Orario spettacoli 16 e 21.
NAZIONALE: «Facce false», Bruce Cabot, Virginia Bruce. Ap. 14. Fuori pr. Addio Pola (Doc. Incom)
STATUTO: «La via dei giganti» (B. Stanwyck, Joel Mac Crea).
LIRICO: «La casa delle fanciulle» Joan Bennett, Adolphe Menjou. Apertura 14.30. Ultimo 22.
PRINCIPE: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. U. 21.30.
HOLLYWOOD «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mc. Crea. Apertura 14.30.
ALPI «Lo sparviero del mare». (Errol Flynn). Spettacoli continuati dalle 14 alle 24.
ELISEO: «Il ponte di Waterloo».
ASTI: «Paisà». Apertura 14.30.
PALERMO Moglie sempre ragione.
P. NUOVA: «La moglie del generale Ling». Apertura ore 10
REGINA C'era una volta un piccolo naviglio, Crik-Crok. Varietà.
BRESCIA: «Io t'ho incontrata a Napoli» (Peppino De Filippo).
IMPERIALE: Sangue sul sole. V.
AQUA: Vicolo cieco e V. Ap. 15.
SOCIALE: «Spirito allegro» (col.).
V. VENETO: Cavaliere del sogno. (Amedeo Nazzari, M. Lotti). A. 14.
PIEMONTE: «Arsenico e vecchi merletti».
FREJUS: Meandri della Casbah. V.
S. PAOLO: «Barbiere di Siviglia».
RADIUM: Lascia cantare il cuore. (A. Rabagliati) e Varietà.
MODERNO: «Spia N. 28».
TITANIA (ex Iris) corso Tassoni 1 ang. Piazza Bernini: «Amabile furfante» e Varietà.
OLIMPIA: Prigioniero Amsterdam.
NUOVO: «Prateria insanguinata».
VINZAGLIO: «Zoccoletti olandesi».
NORD: «Ultima giovinezza».
EDERA: «La resa di Titì».
ITALIANO: «Sarai il mio amore»
ODEON: «Marinai allegri».
EXCELSIOR: «Cina». L. Young.
COLOSSEO: Le 4 piume (Technic.)
ASTRA: «Ventesimo Duca».
ROMANO: «Arizona» J. Arthur.
TORINO: «Vogliamo vivere» (comicissimo) Carole Lombard, Jack Benny. Spett. cont. dalle 16 alle 24

Oggi alla Radio

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11.30: Repertorio fonografico - 13,15: Orchestra armonica - 13.30: Concerto per pianoforte e orchestra - 14,00: Borsa di Milano - 14,15: Notiziario - 14.25: Borsa di Torino e di Genova - 17: Complesso Cerino - 19: Orchestra Nicelli - 20,20: Musica romantica - 20,45: Orchestra Cetra - 21,15: «La figlia di Madama Angot» di Lecocq.

Rete rossa (To. II, m. 204,3. - Ore 12: Canzoni - 12,10: Radio Naja - 13,45: Borsa di Roma - 13,15: Orchestra Radio Bari - 16,40: Romanze di opere liriche - 16,35: Orchestra Ferrari - Per i piccoli - 17,55: Quaresimale di padre Lombardi S. J. - 19,10: Musica leggera - 20,25: Cinquina radiofonica di Mario Brancucci - 21,15: Concerto del trio bandolinistico Emanuele Ambibastoni - 21,45: Sinfonia «Incompiuta» (vita di Schubert).

FILIPPO BURZIO
Direttore